

LE FIAMME GIALLE APRONO AGLI ATLETI PARALIMPICI: PER L'INTERO MOVIMENTO È UNA GIORNATA STORICA

Per Francesca Porcellato, Martina Caironi e Fabrizio Sottile si spalancano le porte del gruppo sportivo della Guardia di Finanza. Orgoglioso Pancalli, traghettatore dell'impresa, che ha già fissato il suo prossimo obiettivo: "Far assumere, per legge dello Stato, gli ex campioni paralimpici nelle pubbliche amministrazioni, dove è prescritta una quota di personale disabile"

ROMA - Dopo i sei alfieri del movimento paralimpico che già onorano la maglia delle fiamme azzurre, tre nuovi campioni si pregiano di entrare a far parte del gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, già casa di pluri decorati atleti olimpici di 13 diverse discipline sportive. Il più noto Antonio Rossi, proprio in queste ore in predicato di entrare a far parte dei membri CIO, ma si annovera anche Tania Cagnotto, Giulia Quintavalle, solo per dirne alcuni. E' di oggi, infatti, presso il Comando Generale dell'Arma, la firma del protocollo d'Intesa tra il Cip e la Guardia di Finanza, alla presenza dei vertici Coni, che sancisce l'ingresso dei tre azzurri paralimpici, rappresentanti di punta dell'atletica leggera (Caironi), dello sci nordico (Porcellato) e del nuoto (Sottile), nel più blasonato gruppo sportivo militare. Inizia oggi, insomma, un percorso comune nel segno del successo sportivo e della crescita globale del movimento, in termini di visibilità e sostegno attivo.

"La determinazione con cui Coni e Cip hanno messo nel voler stringere questo patto morale con noi - ha detto il Generale Nino Di Paola- la dice lunga sulla lunga tradizione sportiva del nostro gruppo, che ha origini lontane e che ci ha portato oggi ad essere orgogliosi dei campioni che hanno vestito questa uniforme. La nostra simbiosi con il Coni nasce dalle sezioni giovanili, che sono riuscite a dare concretezza ai sogni di molti giovani. Oggi questo accordo si aggiunge ad un rapporto ormai consolidato, ed è un evento straordinario. Il fatto che il Comitato Paralimpico si unisca alla nostra famiglia sportiva, in un momento di crisi e difficoltà come è quello di oggi, suona come metafora di speranza, coraggio e forza di andare avanti. Auguro che questa giornata sia l'inizio di progetti futuri che ci possano portare lontano".

Emozionato si è detto Luca Pancalli, traghettatore di questo passaggio epocale, per lo sport dei disabili, che accede al gruppo sportivo militare insignito di più medaglie in assoluto, quello che annovera al suo interno il maggior numero di atleti e che più ha investito nella pratica sportiva.

"Sono sei anni che rincorrevo questo sogno - ha detto Pancalli-, di potermi inorgoglire nel vedere i miei ragazzi vestire questa divisa. E sono due promesse, Martina e Fabrizio, e una veterana, Francesca. Voglio esternare a loro questo mio orgoglio e questa commozione. Grazie alle Fiamme Gialle si scrive oggi una pagina importante di sport italiano, e permettetemi di dire che il nostro movimento continua a dare lezioni di cultura e civiltà al nostro Paese, che spesso non fa altrettanto, in termini di trattamento riservato alle persone disabili. Oggi aggiungiamo un pezzo in più di valore, e di risorse, all'intero mondo dello sport. Il percorso è stato lungo e difficile, ma io sono un fondista, e so che per gli obiettivi importanti ci vuole tempo. Adesso il prossimo traguardo, lo dico da sportivo, abituato a spostare l'obiettivo sempre più avanti, è far sì che per legge dello Stato gli ex campioni paralimpici vengano ovviamente non arruolati nei Corpi smilitarizzati dello stato, ma assunti nelle pubbliche amministrazioni, dove è prescritta per legge una quota di personale disabile".

Ancora incredula Martina Caironi, velocista azzurra ventiduenne con una protesi alla gamba sinistra, che con tutta probabilità sarà a Londra nel programma dei 100mt e del salto in lungo: "Ancora devo realizzare e capire ciò che mi è accaduto - dice Martina rientrata in Italia per l'occasione dall'Erasmus che sta facendo nei pressi di Madrid-. E' sicuramente un grande risultato che mi spingerà d'ora in poi a cercare la migliore prestazione non solo per me ma per tutta la squadra di cui ora faccio parte". Fiero e grintoso il diciannovenne Fabrizio Sottile, ipovedente per una malattia genetica e degenerativa dei nervi ottici scoperta solo due anni fa: "Come mi sento con questa nuova tuta? E' un po' larga ma molto comoda - scherza Fabrizio, primatista dei 50/100 e 400 stile libero e bronzo europeo a Berlino 2011 proprio in quest'ultima distanza-. E' una responsabilità e un orgoglio, far parte di una tradizione sportiva così importante. So che farò tutto il mio meglio, da ora non si scherza più, anche se io con il nuoto non ho mai scherzato, lo pratico a livello agonistico da 11 anni".

Serena, infine, abituata all'occhio delle telecamere e alla grande attenzione mediatica Francesca Porcellato, per la quale questo ingresso costituisce un viatico per Sochi 2014, dove tenterà di dire ancora una volta la sua nello sci nordico, dopo aver chiuso con l'atletica (per lei 11 medaglie paralimpiche nel palmares, l'ultima, d'oro, nel Km sprint a Vancouver 2010). "Lo dico sempre - ha commentato Francesca con il piglio della veterana-, lo sport è uno solo, e questa giornata sta a dimostrarlo una volta di più. Sono emozionata perché questa è una tappa storica soprattutto per il movimento paralimpico. E' ancora una pietra messa sul mosaico della piena legittimazione di noi atleti disabili. Sono onorata, insomma, di essere testimone, e addirittura protagonista, di questo passaggio epocale". (a cura del Cip)

(Fonte: www.superabile.it)